

Giuseppe Pettine, una vita da film

Venerdì 30 marzo, a Isernia, presso l'auditorium dell'Università degli studi del Molise, è stata ricordata la figura di Giuseppe Pettine (1874-1966), il celebre mandolinista isernino di cui mi sono già occupato in passato [1]. La manifestazione è stata promossa dalla locale delegazione dell'Accademia Italiana della Cucina. In qualità di conferenzieri, sono intervenuti: Norberto Lombardi, Antonino Maj e Vincenzo Lombardi; a seguire un concerto con la presenza del mandolinista Antonio Parascandolo e di altri musicisti. La serata culturale è stata coordinata da Giovanna Maj.

L'evento mi dà lo spunto per tornare a scrivere di Pettine [2].

* * *

La vicenda umana e artistica di Giuseppe Pettine [il primo a sinistra nella foto] si configura così affascinante da poter ispirare un best seller o un film da oscar. Nella vita di Pettine si scoprono avvincenti elementi da romanzo: il bambino prodigio, l'emigrante che attraversa l'oceano portandosi dietro un inseparabile "fagottino a quattro corde doppie", la musica come ragione esistenziale e come luogo dell'anima, i tantissimi giovani allievi che l'osannano quale *great teacher*, l'incontro con una pianista (Amalia Capone) che diverrà sua moglie ma che la morte gli strapperà dopo un solo anno di matrimonio [3], la lunga tournée con Foden e Bacon, il vertice del successo artistico e la depressione economica del 1929, per finire con le toccanti registrazioni del 1953 – le uniche che ci abbia lasciato – effettuate quand'era prossimo al compimento dell'ottantesimo anno d'età.



* * *

Alcuni aspetti della sua esistenza e della sua attività artistica si sono tramandati quasi leggendari. Una sorta di mistero riguardava l'esatto giorno di nascita di Pettine [4] che – stante le notizie pervenute pochi giorni fa da Providence – neppure egli stesso conosceva [5], tant'è che i suoi biografi riportano

almeno una dozzina di date diverse, tutte imprecise. Il mistero, però, è stato svelato lo scorso anno, dopo la consultazione dei registri anagrafici conservati presso il Comune di Isernia [6].

Avvolta da un alone vagamente mitico è pure la maniera in cui avvenne la composizione del 1° Concerto in Sol maggiore (Patetico) [7], probabilmente l'opera più nota di Pettine, che tradizione vuole sia stata realizzata *on the wagon*, sul percorso che egli faceva da pendolare fra Boston e Providence, in mezzo ai rumori di vecchi treni che correvano sulle rotaie e al disturbante chiacchiericcio dei passeggeri, sovente privo dell'ausilio del suo mandolino e a volte senza fogli pentagrammati su cui prendere appunti ma ricordando a mente le note che, giunto a casa, si affrettava a trascrivere.

Un altro piccolo mistero circondava l'introvabile partitura d'una sua composizione, tanto irreperibile che se ne mise quasi in dubbio l'esistenza; si tratta della *Fantasia Americana* che riapparve "esotericamente" in Giappone [8].

Anche sugli strumenti e sui plettri (penne) da lui utilizzati si favoleggia un po'; un esemplare di mandolino costruito dalla Vega Company di Boston nel 1905 riporta sul retro della paletta una piastra con la scritta *The Giuseppe Pettine Special* [9], per alcuni si tratta d'un "epico" oggetto da collezione. Le sue penne, inoltre, erano ritenute tali da consentire ai mandolinisti "magie" altrimenti impossibili; la penna preferita da Pettine era piccola e dal disegno a goccia, un modello che lui stesso sperimentò e personalizzò [10], un tipo di plettro che divenne il prediletto di molti mandolinisti.

MAURO GIOIELLI

A S. M. Margherita di Savoia Region Madre D. Italia

I° Concerto in Sol maggiore

PIANOFORTE

(PATETICO)

GIUSEPPE PETTINE
Op.46

The image displays the first three systems of a musical score for piano. The score is written for a grand piano, indicated by the 'PIANOFORTE' label. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is common time (C). The tempo and mood are marked 'All° Maestoso' and '(PATETICO)'. The first system begins with a forte (f) dynamic and includes fingering numbers (1-5) above the notes. The second system continues the melody with a forte (f) dynamic. The third system shows a change in dynamics to piano (p) and includes a flat sign (b) in the bass line.

NOTE

[1] M. GIOIELLI, *Giuseppe Pettine, il leggendario mandolinista isernino*, «Utriculus», anno X, n. 37, gennaio/marzo 2006, pp. 29-36.

[2] Il presente articolo ripercorre ed amplia i contenuti d'un breve scritto apparso sul quotidiano "Il Tempo" (M. GIOIELLI, *Giuseppe Pettine, l'emigrante col mandolino*, «Il Tempo», edizione Molise, pagina culturale, anno 64, n. 88, 30 marzo 2007, p. 39).

[3] R. WALZ, *Giuseppe Pettine 1874-1966*, «Plectrum», anno VII, n. 6, ottobre 2004, pp. 10-14: 14.

[4] Non raramente, gli emigranti che sbarcavano in America erano forniti di documenti imperfetti o poco leggibili (per usura o per grafia); inoltre, al momento dello sbarco, i loro dati anagrafici venivano spesso trascritti in modo sbagliato. A Ellis Island sono state decine di migliaia le registrazioni contenenti errori di trascrizione da parte degli ispettori e degli addetti che operavano nella Sala dei Registri. Ciò ha fatto sì che molti emigranti, ottenuti i nuovi documenti statunitensi, vi trovavano dati differenti (nomi e cognomi, luoghi e date di nascita), storpiati o americanizzati rispetto a quelli originali.

[5] Michael Cappelli, *first mandolin* della Providence Mandolin Orchestra, ha riferito tale "curiosità" al M° Fernando Raucci, isernino, direttore della Greater Princeton Youth Orchestra (NJ). Infatti, a metà del mese di marzo 2007, Raucci, su invito di due rappresentanti della delegazione isernina dell'Accademia Italiana della Cucina (Olimpia Giancola e Giovanna Maj), è entrato in contatto con l'85enne figlio di Giuseppe Pettine, vale a dire Giuseppe junior, con Joshua Bell (*concertmaster* della Providence Mandolin Orchestra) e col citato Cappelli. Raucci ha avuto da loro copia dello spartito del 1° Concerto in Sol Maggiore e copia delle registrazioni che Pettine, nel 1953, realizzò per la RCA-Rhode Island Music Co. Lo stesso Raucci, poi, rientrato a Isernia, mi ha parlato dei colloqui avuti con Cappelli e con Bell e, a loro nome, ha chiesto copia dell'atto di nascita di Pettine, da portare negli Usa a documentazione della precisa data in cui nacque il mandolinista isernino.

[6] L'atto di nascita è stato pubblicato a p. 30 del trimestrale «Utriculus», nell'articolo qui citato alla nota 1.

[7] Una recente incisione del 1° Concerto in Sol maggiore (*Patetico*), op. 46, è inclusa nel Cd di Stefano Franzoni (mandolino) e Annamaria Maggese (pianoforte), intitolato "Tre concerti per mandolino e pianoforte", con brani di Raffaele Calace, Giuseppe Pettine e Silvio Ranieri, RF-01-2006.

[8] Si deve il recupero dello spartito a Ugo Orlandi.

[9] Cfr. «Utriculus», anno X, n. 37, gennaio/marzo 2006, p. 31.

[10] «Pettine - scrive Richard Walz - firmò anche un particolare disegno di plettro, originalmente con l'etichetta HM ma poco dopo portò il nome di Pettine e divenne noto come il plettro di Pettine. Questo plettro, particolarmente piccolo, di celluloido, era ed è ancora preferito da parte di tanti mandolinisti interessati alla tradizione classica» (R. WALZ, *Giuseppe Pettine 1874-1966*, «Plectrum», anno VII, n. 6, ottobre 2004, p. 13).